

DICEMBRE 2016

# Camminare NELLA LUCE

PERIODICO DI INFORMAZIONE  
DELLA COMUNITÀ CASA DEL  
GIOVANE DI PAVIA - ANNO 45 - N° 2



## DAMMI UN 'LIKE'

### Educazione, relazioni e amicizia nell'era digitale

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 - LO/PV

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, INVIARE ALL'UFFICIO DI PAVIA C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA



## CAMMINARE NELLA LUCE

Periodico della  
Casa del Giovane di Pavia  
fondato nel 1971

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Sergio Contrini**

REDAZIONE  
**don Arturo Cristani, Donatella Gandini,  
Bruno Donesana**

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO  
**Silvia Rollino, Lucia Braschi,  
Andrea Violetto, Raffaele Cirila,  
Anna Polgatti, Don Luigi Bosotti,  
Marcello Esposito**

CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE CASA DEL GIOVANE  
**don Arturo Cristani, Delmo Tasso,  
Michela Ravetti, Diego Turcinovich,  
don Luigi Bosotti, Silvia Bonera,  
Lucia Braschi**

EDITORE  
**Fondazione Don Enzo Boschetti  
Comunità Casa del Giovane - ONLUS**

TIPOGRAFIA  
Coop. Soc. Casa del Giovane  
Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia  
Tel.: 0382.3814414 - Fax: 0382.3814412  
centrostamp@cdg.it

Chiuso in tipografia nel mese di DICEMBRE 2016



## DAMMI UN 'LIKE'

### EDUCAZIONE, RELAZIONI E AMICIZIA NELL'ERA DIGITALE

di don Arturo Cristani - RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

*“Attraverso internet siamo riprogrammati, senza comprendere pienamente questo radicale cambiamento di paradigma. Arranchiamo dietro al medium digitale che, agendo sotto il livello di decisione cosciente, modifica in modo decisivo il nostro comportamento, la nostra percezione, la nostra sensibilità, il nostro pensiero, il nostro vivere insieme. Oggi ci inebriamo del medium digitale, senza essere in grado di valutare del tutto le conseguenze di una simile ebbrezza. Questa cecità e il simultaneo stordimento rappresentano la crisi dei nostri giorni.”*

(Byung-Chul Han, Nello sciamano. Visioni del digitale, ed. Nottetempo 2015)

Durante questo 2016 abbiamo celebrato il 45° di fondazione della Comunità Casa del Giovane con lo sguardo grato e riconoscente alla storia che ci ha preceduto. Abbiamo inaugurato Casa Abramo a Costa de Nobili, dove visse don Enzo, nostro fondatore con la sua famiglia e da dove a soli vent'anni fuggì per seguire i suoi sogni e i suoi desideri. Abbiamo realizzato nello scantinato di Viale Libertà 23 a Pavia il percorso-mostra che permette di conoscere le origini e l'attualità della CdG.

Nel concludere questo anno davvero significativo a livello mondiale, con i suoi cambiamenti, i conflitti, le nuove sfide, durante il quale, grazie al Giubileo, abbiamo respirato la forza e la libertà della Misericordia, abbiamo voluto guardare al presente e al futuro mettendo a tema nella nostra rivista uno dei 'motori' del 'cambiamento di epoca' (papa Francesco) che stiamo vivendo: internet.

La citazione con la quale ha inizio questa riflessione dice la portata di questo medium digitale che sta operando un cambiamento, non solo del modo di conoscere e informarsi ma anche di quello di comunicare e di stare in relazione: detto in una parola, ci sta cambiando il modo di vivere. Occorre accorgersene per poter vivere consapevolmente tutto questo e per poter educare i nativi digitali ovvero i giovani.

Internet e tutto il mondo ad esso riferito (social network, com-

puter, smartphone ecc) sono strumenti potenti e ormai alla portata di tutti. Ma sappiamo che - citando un famoso supereroe dei fumetti - 'da grandi poteri derivano grandi responsabilità!'. Quindi non dobbiamo mai dimenticare che se una persona è ignorante, sebbene si doti di grandi strumenti, non diventerà intelligente ma semplicemente vedrà moltiplicata la sua ignoranza!

Dopo la novità che questi strumenti hanno portato negli scorsi anni, stiamo ora assistendo alle prime derive che le loro potenzialità, insieme all'assenza di regole e limiti che li caratterizza, permettono: guerre cybernetiche, il deep web (l'internet illegale) con il suo bagaglio di immoralità e di delinquenza, la fuga dalla realtà di tanti giovani che preferiscono 'vivere' nel virtuale-digitale piuttosto che nel reale...

Il tutto però fino ad un certo punto: da varie indagini svolte (vedi notizia ANSA del 17/11/2016) in molti vorrebbero lasciare i social per motivi di perdita di tempo, sia per non essere monitorati dai loro gestori. La maggior parte di loro ha più di 30 anni. Ed è questo un aspetto che racconta come il rapporto tra le generazioni oggi sia inedito: da una parte - cosa mai successa nella storia - i giovani insegnano agli adulti ad usare internet e a vivere nel mondo digitale, dall'altra - arrivati verso i 30 anni, terminati gli studi, usciti dall'adolescenza, iniziando la vita reale con i suoi progetti concreti di lavoro, di uscita da casa e magari di costruzione di una nuova famiglia i giovani si accorgono che li il mondo digitale serve a poco. Si scontrano con i tempi reali della società e dei rapporti concreti e scoprono di aver ancora molto da imparare dagli adulti, i quali re-

stano responsabili dell'insegnare ai giovani a vivere quella parte di esistenza dove internet non arriva e non serve.

Questa presenza dei media digitali influenza di fatto lo sviluppo dei giovani, potenziando la loro intelligenza digitale e di capacità di contatti e rapporti virtuali ma nel contempo distanziando di molto l'integrazione con la realtà fisica delle cose e della propria persona: il corpo e la materialità della vita. Essendo il corpo veicolo e luogo delle emozioni, i giovani oggi si trovano a dover fare molta più fatica di una volta a integrare la propria personalità e fare unità in se stessi. Il risultato è un altro paradosso del nostro tempo: che i giovani 'moderni', sviluppati e occidentali hanno spesso personalità fragili, immature e frammentate mentre i loro coetanei provenienti da altre culture meno 'sviluppate' e 'moderne' hanno personalità più solide, consistenti e mature, capaci di impegno, sacrificio e progettualità.

Se oggi è quindi fondamentale essere 'connessi' e online è altrettanto fondamentale e necessario saper vivere disconnessi e offline per essere realmente se stessi. Questo è possibile se chi educa sa creare spazi ed opportunità per incontrarsi, stare assieme, raccontare dei propri vissuti, leggere, dialogare, vivere e progettare esperienze con obiettivi medio-lunghi e da costruire attivamente assieme...

Senza dimenticare il vero ed indispensabile link... la relazione con Dio, dove ritrovare il senso e la misura autentica del tempo e della vita, e dove focalizzare l'unico obiettivo capace di dare valore all'esistenza ovvero la capacità e il desiderio di amare e di essere amati per davvero e per sempre. Gli articoli che leggerete sono le riflessioni

e le sperimentazioni pedagogiche nate dall'esperienza educativa quotidiana a contatto con i giovani e le persone concrete che vivono oggi la sfida del cambiamento e della crescita umana nel cammino della comunità.

Terminiamo salutando voi lettori e amici della Comunità con un pensiero di don Enzo: egli da vero profeta, andando apparentemente 'controcorrente', grazie al Vangelo amato e vissuto in prima persona, ha saputo 'anticipare il futuro' e ci indica la via autentica per affrontare le sfide educative e di testimonianza che il tempo odierno ci propone:

*“Non è mai stato facile educare perché bisogna educarsi. Se educare significa tirare fuori, far emergere, scoprire nell'altro, allora riusciamo a comprendere che non possiamo pretendere quanto non facciamo con noi stessi. Siamo tutti chiamati a scavare nella nostra vita e ad esigere da noi stessi quell'amore che chiediamo agli altri. Non è importante quello che diciamo ma quello che siamo. Il buon educatore direbbe con Gandhi: “Non ho nessun messaggio da trasmettere: la mia vita è un messaggio”. Forse siamo in troppi a dimenticarlo questo ammonimento! Educare non è prima di tutto parlare, ma tacere per meglio vivere; non è prima di tutto esigere dagli altri, ma da noi stessi; non è solamente un vivere per le grandi cause, ma un morire alla propria presunzione.*

*Più saremo liberi da certe pesanti ipoteche affettive e meglio potremo educare; più saremo liberi dalla nostra spavalderia e meglio sapremo amare; più sapremo amare e meno dovremo parlare.”* (don Enzo Boschetti, L'alternativa 1982)

Un 'grazie' grandissimo e Buon Natale e Felice Anno Nuovo da don Arturo e da tutta la Casa del Giovane.





# “...NON RENDETEVI FRASI FATTE, VOI CHE SIETE POESIE”\*

## RICOPRIRSI NEL QUOTIDIANO

La comunità offre un'opportunità per reimparare a relazionarsi e a incontrare agli altri nella condivisione.

di Lucia Braschi

RESPONSABILE COMUNITÀ FEMMINILE "CASA SAN MICHELE"



**D**iscorsi, analisi e studi sulla società attuale, sul modo di comunicare delle persone, sulla Rete, sono stati effettuati in gran numero, ma il fenomeno, ormai dilagante, richiede ulteriori approfondimenti.

Come comunità educativa ci poniamo seri interrogativi quando siamo posti di fronte a situazioni di disagio che incontriamo ed accogliamo perché esse vengono amplificate e complicate dalla dipendenza di rete. Infatti pare che proprio i soggetti con personalità ossessive, con forti tratti di ritiro sociale o con serie inibizioni nei rapporti interpersonali reali, siano a maggior rischio della vera e propria dipendenza di questo tipo. Riscontriamo nella comunità per mamma e bambino, giovani donne che “navigano” in questo mondo virtuale ma che si ritrovano a fare i conti con uno o più figli molto reali e spesso i conti non tornano...

Riteniamo interessante pertanto cercare di comprendere come si sia arrivati a questo punto. L'invasione mediatica non è la causa ma il risultato di qualcosa che ha prodotto un vuoto, dove essa ha potuto infiltrarsi. La psicologa-psicoterapeuta Rosella De Leonibus sostiene che sia venuta meno la capacità di immaginare, ossia la forma più bella della capacità di pensare, la più vicina alle emozioni ed al cuore. Senza questa capacità di creare ed elaborare mentalmente i pensieri, diventiamo ottusi e insensibili, persone che si adattano a tutto, anestetizzate. “E dentro l'anima non si accende nessuna emozione, niente che ci gui-

di ad azioni dotate di senso e di progetto. Quindi non saremo più in grado di produrre risposte, solo reazioni automatiche agli stimoli dei messaggi mediatici”.

Assistiamo nel nostro mondo attuale alla morte per guerre, fame e malattia in tanti paesi e alla morte dei sentimenti autentici, dell'anima, della capacità di immaginare ciò che non esiste ancora in tante altre nazioni del nostro occidente. È questa una forma gravissima di schiavitù che priva le menti del senso di giustizia, di responsabilità, di senso estetico, la capacità di riconoscere gli inganni, le manipolazioni, l'assurdo, il vuoto. In questo modo tutti i tipi di dipendenza trovano aperta la strada perché in essi si pensa di trovare un po' di immaginazione, di sensazioni apparentemente più autentiche.

Chiediamoci allora che cosa sia necessario fare. Probabilmente ogni situazione, anche se difficile, ha al suo interno anche un antidoto che spesso si trova nelle piccole cose possibili a tutti. La Comunità ha uno stile educativo che può aiutare proprio perché mette al centro la persona in tutte le sue componenti e vuol promuovere anziché assistere. In essa si ritrova il tempo per pensare, il silenzio degli input (l'orario in cui utilizzare cellulare con internet ecc. è regolamentato), la possibilità di rivedere la propria vita. Di per sé è il vivere comunitario stesso a costringere lo stare in relazione con gli altri sia in modo positivo, sia a volte in modo conflittuale, ma è pur sempre stare e confrontarsi con qualcuno che è reale ed è diverso da te. In questo è possibile coltivare la profondità cercandola con costanza, fatica, per costruire con pazienza. Questo rappresenta la riconquista di una zona

libera dentro di sé per lasciare emergere emozioni autentiche, specialmente nei confronti dei figli; rappresenta lo smettere di fuggire davanti al limite, alla morte perché si condividono le fragilità che sono presenti in tutti noi; corrisponde ad incontrare le persone magari scontrandosi, ma guardandosi negli occhi, senza mediazioni tecnologiche. Vuol dire fare una pausa di contemplazione e meditazione per ascoltare i piccoli segni dell'anima dentro di sé.

Nello stile educativo comunitario è importantissimo imparare a lavorare, a far bene le piccole cose di ogni giorno, a capire che l'amore non lo si manifesta solo a parole, ma nel prendersi cura veramente degli altri, dei più piccoli, costruire casa, lavorare con il corpo, trasformare la materia con lo sforzo fisico, cercando di concludere i lavori, assumendo responsabilità. Se le persone imparano a costruire con le proprie mani solidi pezzetti di realtà, il loro cervello non si confonderà più davanti alla finzione. Silenzio, esilio e abilità affermava James Joyce, sono la culla delle idee, di quelle idee che possono diffondersi e diventare fermento vitale di generazioni ipnotizzate dalla rete. Forse in questo modo le tecnologie potranno diventare un fenomeno di sfondo e l'attenzione tornerà a concentrarsi non più sullo strumento in quanto tale, ma sulle cose che lo strumento permette di fare meglio e con meno fatica. Secondo Weiser, pioniere nella ricerca e nello sviluppo di servizi di informazione di Palo Alto, il concetto nuovo da esplorare è quello di virtualità incorporata: il mondo quotidiano, l'esperienza diretta, sono e restano centrali e la rete si manifesta in essi, ampliandone il raggio e il volume.

\*Da un graffito sulla gradinata del Palasport di S. Maria degli Angeli - (Pg)

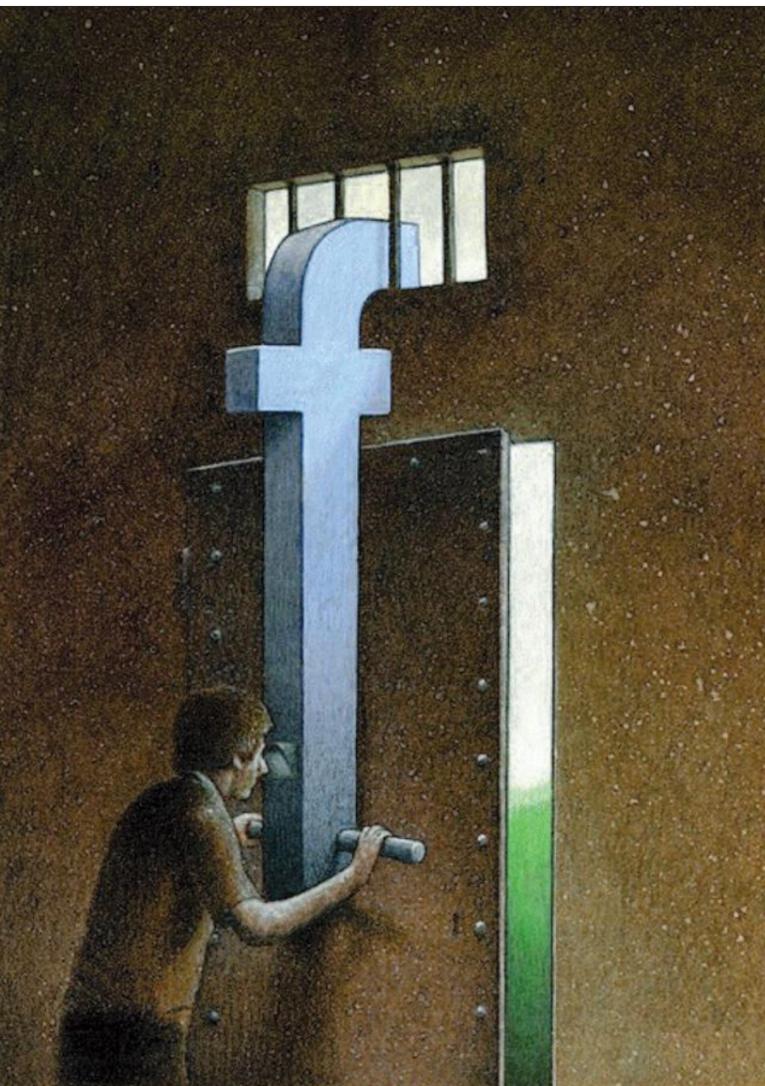
# SOCIAL O NON SOCIAL?

## L'USO DEGLI SMARTPHONE DA PARTE DEGLI ADOLESCENTI

L'esperienza del Centro diurno minori.

di Andrea Violetto

EDUCATORE CENTRO DIURNO 'CI STO DENTRO'



“**I**l cellulare va consegnato”: a queste semplici parole, ogni adolescente che varca la soglia del Centro Diurno sbarra gli occhi, che si fanno grandi e rotondi, il respiro ha un piccolo sussulto come di fronte all'inaspettato, all'imprevedibile, a qualcosa di molto semplice ma che semplicemente ridisegna un qualche schema di realtà, di quotidianità, una qualche forma fissa di ovvietà.

Un piccolo gesto di strenua resistenza sboccia sempre, in quei momenti: “Davvero?”, risponde ogni ragazzo. Come se quella privazione facesse mancare qualcosa di troppo normale, di incontrovertibilmente abituale.

Chi è cresciuto senza telefonino, senza Like, senza Whatsapp, ha difficoltà nel separare la parola “superfluo” dall'evidente necessità che generazioni cresciute così hanno rispetto ad una modalità di comunicazione ed espressione nuova, inedita. E forse già vecchia.

E' molto facile contrapporre la realtà oggettiva, tangibile, accarezzabile, alla vacuità della realtà virtuale, fatta di attimi, e click, e cornici senza fotografie. E' incredibile pensare che il genere umano non abbia mai scattato tante fotografie quante se ne scattino al giorno d'oggi. Il mondo non ha mai avuto tanta necessità di rendere immortale un attimo attraverso un'immagine statica, come ora.

Ma sta proprio qui l'errore. Qui risiede il deficit di elaborazione di quel che accade su quei piccoli schermi, sotto quelle dita più veloci dei pensieri.

Evan Spiegel ha 26 anni: è un bel ragazzo dal capello biondo e lo sguardo veloce, cresciuto a Malibu, California, una giovinezza in maniche corte e spiagge assolate. Era un secchione, a 14 anni ha costruito un computer e il suo migliore amico era il prof. di Informatica. Ad oggi il suo patrimonio è stimato intorno a 1,8 miliardi di dollari grazie alla sua invenzione: Snapchat. Un'App (e nell'usare questo termine spero di non confondere nessuno) abbastanza semplice, con cui attraverso il telefonino si possono caricare foto, prettamente “selfie”, che rimangono online per un tempo determinato (da 1 a 10 secondi) per poi scomparire nel nulla. Lui sostiene che la foto non è più uno strumento della memoria, bensì una forma di espressione, un modo per affermare o, addirittura, per comunicare. Come dire “ciao” oppure “oggi piove”: si scattano fotografie con la stessa volatilità delle parole. E questo è rivoluzionario.

Uno strumento che ha avuto una funzione, improvvisamente ne prende un'altra.

Ma come sappiamo, la maggior parte delle invenzioni (o delle mode) non vengono, appunto, “inventate”, ma bensì dedotte da qualcosa che accade e che qualcuno (dall'intelligenza invidiabile) osserva a mette a profitto.

La domanda quindi è sempre quella, che fa sentire un po' più vicini i nonni e un po' più lontani i bambini: ma cosa ci si perde?

Insomma, stare chinati per molte ore al giorno, parlando con un vocabolario di 600 parole sempre uguali (ricordo che la lingua italiana ne conta circa 20-30 mila), guardando panorami che non si incontreranno mai, coltivando fattorie che non esistono e perdendosi in un mare trop-



po ampio che per essere navigato... beh, diciamo che regge difficilmente il paragone con chi giocava in strada a pallone, si sbucciava le ginocchia o passava ore a dare forma alle nuvole. Eppure l'errore sta proprio lì: nel paragone.

Quello che si evidenzia è una perdita di contenuti e di profondità ma un parallelo aumento di interazioni, di paragoni, di contributi. Tutto diviene più veloce, più ricco, più colorato, più consumabile ma per questo anche più digeribile. Se questo sia un bene o un male, non sta di certo a me dirlo. L'evoluzione, però, ha sempre avuto ragione.

Cosa si può fare dunque? Non ho una risposta a questa domanda.

Quel che facciamo noi, forse nemmeno rendendocene conto, è dare una possibilità all'umano. Riportare la persona di fronte alla persona, fatta di sguardi e odori e carne. Mettere da parte l'immagine per tornare alla sostanza, almeno per qualche ora al giorno.

Si cerca sempre di non rifiutare nulla e di fare i conti con tutto ciò che le nuove tecnologie permettono, ma con un'imprescindibile centralità del singolo essere umano, nel miracolo che ne è la semplice esistenza. Puntare la luce su quello che si è, senza dimenticare quello che si sembra o quello che si vorrebbe essere. Forse è solo un baluardo, una strenua difesa, uno scoglio fermo che cerca di arginare un mare in tempesta. Ma sopra gli scogli si possono costruire piccoli fari, lì, in attesa di qualcuno.

“Davvero?” chiede il ragazzino di fronte alla richiesta di consegnare il cellulare, occhi pallati, respiro in bilico.

“Sì, davvero.” rispondiamo noi, con un sorriso e, se si riesce, una pacca consolatoria sulla spalla. Perché, in fondo, un po' lo capiamo: questa vita è complessa e qualcosa che ci distrae ogni tanto, è davvero utile.

*I disegni sono opera di Pawel Kuczynski*

# TELELAVORO AL CENTRO DIURNO

## POSSIBILITÀ E TRAMPOLINO PER INSERIMENTI LAVORATIVI

Oggi è possibile valorizzare le tecnologie informatiche per promuovere nuove forme di lavoro, anche al servizio di chi si trova in situazioni di fragilità.

di Raffaele Ciria

COORDINATORE CENTRO DIURNO PER LA SALUTE MENTALE

**L**e nuove tecnologie informatiche ed internet incentivano cambiamenti nella comunicazione dalle molteplici valenze non sempre positive ma rendono anche possibili nuove modalità e forme di lavoro che possono rispondere alle esigenze di chi vive situazioni di fragilità. L'inserimento lavorativo è uno degli importanti obiettivi di integrazione sociale del Centro diurno per la salute mentale della Casa del Giovane.

In Italia i disabili occupati (rispetto al loro totale) sono meno del 18% e nello specifico del disagio psichico solo l'1,5%. Emerge che questa categoria è in media particolarmente svantaggiata nel corrispondere all'offerta lavorativa del territorio, oltretutto attualmente scarsa a causa della crisi economica che attraversa molti settori. Le ragioni di questo svantaggio si possono ricercare sia nello stigma sul disagio psichico da parte delle aziende che nelle caratteristiche delle opportunità lavorative e contrattuali spesso non adatte all'utenza psichiatrica.

In questo contesto nasce la rilevanza del telelavoro (possibilità di lavorare da una postazione esterna all'azienda tramite computer connesso in rete). L'art. 4 comma 3 della legge 68/99 definisce il telelavoro come possibile modalità di lavoro computabile alla copertura della quota di lavoratori disabili nelle aziende. L'accordo-quadro europeo sul telelavoro siglato nel 2004 ribadisce che ai telelavoratori si devono garantire gli stessi diritti in materia di salute, sicurezza, di occasioni formative e di possibilità di avanzamento di carriera di chi svolge l'attività lavorativa tradizionale.

Sulla base di questi presupposti legislativi e grazie alla collaborazione tra Progetto Itaca onlus e Fondazione Italiana Accenture è nato a Milano nel 2012 il progetto Job station (centro di telelavoro) dedicato ad utenti del Dipartimento di Salute Mentale. Il Centro di telelavoro ha incentivato molti percorsi di inserimento lavorativo (25 contratti ottenuti) registrando un minor tasso di abbandono rispetto alle tradizionali modalità di collocamento mirato. Uno degli ostacoli

Ognuno mette a disposizione la propria esperienza per perseguire il fine della Comunità: "aiutare i giovani a prepararsi ad una vita equilibrata e dignitosa".

Don Enzo Boschetti

maggiori all'inserimento lavorativo di persone con disabilità psichica è rappresentato dalle relazioni all'interno del luogo di lavoro più che dalla difficoltà di apprendere un compito e di essere costanti nel lavoro. I Centri di telelavoro possono garantire uno spazio tutelato rispetto alle relazioni ed una mediazione con le aziende permettendo l'espressione delle potenzialità professionali di chi soffre di disagio psichico.

È altresì possibile ed auspicabile che gradualmente gli utenti dei Centri di telelavoro entrino in contatto con l'equipe di riferimento dell'azienda per cui lavorano e che col tempo riescano ad inserirsi ma allo stesso tempo hanno il diritto, in caso di difficoltà o resistenze all'inserimento in azienda, di proseguire in telelavoro senza nessun rischio contrattuale.

Casa del Giovane col suo Centro Diurno per la salute mentale guarda con interesse alle buone pratiche sul territorio e sta avviando una prima sperimentazione di telelavoro in collaborazione con il Collocamento mirato disabili della provincia di Pavia e l'azienda 7Pixel.



# GAME OVER

## PER RIVIVERE ALLA GRANDE

L'azzardo non è un gioco come si vuol far credere, ma una lacerante schiavitù. E sta prendendo piede anche con i più giovani attraverso gli smartphone: ragazzi online a rischio dipendenza. Le risposte del *Movimento No slot* e del nuovo gruppo della CdG *Game over*

di Anna Polgatti

EDUCATRICE A CASA ACCOGLIENZA

‘Il gioco è vietato ai minori di 18 anni’... perché? Ditelo ai vostri figli, fratellini o nipoti. Dite loro che non possono GIO-CARE finché non raggiungono la maggiore età.

È un mondo ribaltato questo, che ci vuole rubare anche le parole per confonderci e vestire a festa una delle piaghe più subdole dei nostri tempi.

Questa è una delle riflessioni che ha dato origine all'Associazione 'Movimento NO Slot', una rete di comunità, territori, associazioni e singoli cittadini che hanno deciso di darsi forma giuridica per continuare con più vigore ed efficacia la battaglia contro il Gioco d'azzardo. Da circa dodici anni la Casa del Giovane si è trovata a dover dar risposte a chi bussa alla sua porta accompagnando un suo caro per cercare di salvarlo dalle sabbie mobili

dell'azzardo. Spesso sono addirittura i figli, preoccupati per i loro papà, che devono cercare di fare da guida a chi dovrebbe insegnar loro a vivere. E il labirinto in cui districarsi è sempre più buio e intricato... anche perché ramificato e fuori controllo.

Come gestire, per esempio, il mondo di internet che propone casinò virtuali a portata di tasca? Attraverso gli smartphone perennemente collegati alla rete ognuno può accedere senza limiti di tempo, spazio e soprattutto età.

Gli app store sono sempre più invasi di passatempi che ricreano slot machine virtuali oppure, in modo ancora più subdolo, utilizzano gli stessi schemi vincenti dell'azzardo: ricompense frequenti, affidamento alla fortuna, velocità di gioco, solitudine, utilizzo di soldi (veri) per passare di livello... Basta vedere la grafica anche dei giochi più popolari: pie-

truzze da mettere in fila, carte da girare, suoni di monete che tintinnano...

Per non parlare delle app create appositamente per bambini in cui 'l'utilizzo è possibile anche senza la supervisione di adulti', bisogna solo schiacciare un pulsante e aspettare che escano tre animali uguali per vincere la figurina che manca alla collezione. Stanno preparando la generazione di futuri gambler, tutti sotto i nostri occhi e 'legalmente'.

Un cambiamento culturale è l'unica via d'uscita. Così, con la preziosa collaborazione della rivista 'Vita', si è scelto di creare qualcosa che potesse contrastare l'azzardo, qualcosa, quindi, che potesse unire e non sgretolare, sorreggere e non schiacciare, dare speranza e non rubare i sogni... Tante sono le iniziative realizzate in questi anni: manifestazioni pubbliche, organizzazione eventi, in-



Nel 2015 in Italia i consumi dell'azzardo in Italia sono stati 88 miliardi di euro di cui il 56% per le slot machine

contri con politici, conferenze di informazione, produzione di articoli e materiale di prevenzione, progetti di sostegno per esercenti, lezioni presso istituti di formazione, laboratori nelle scuole di ogni grado... con la consapevolezza sempre più radicata che il mondo cambia solo se scegliamo tutti di sporcarci le mani insieme, perché è da ogni singolo impegno che nasce la vera rivoluzione.

Informazione, cura e prevenzione, questi sono i campi in cui il Movimento ha scelto di spendersi, perché l'azzardo è una realtà che non può essere guardata solo da un unico punto di vista. Per questo è nato

il sito [www.prevenzionenoslot.org](http://www.prevenzionenoslot.org), un portale che possa collegare insieme diverse realtà che hanno deciso di dire il loro NO all'azzardo, ma soprattutto che hanno scelto di impegnarsi nella creazione di realtà, progetti e proposte alternative che possano urlare un deciso SI ad una presa in carico collettiva dei nostri territori.

Questo è quello che hanno deciso di dire anche alcuni dei giovani inseriti all'interno delle nostre strutture comunitarie, creando insieme un nuovo gruppo terapeutico di sostegno reciproco parallelo (ma strettamente intersecato) a quelli del venerdì sera aperti all'esterno che or-

mai ospitano circa una quarantina di persone che con i loro familiari stanno facendo un percorso di cura. Perché il cambiamento passa dalla creazione di un nuovo stile di vita, nuove relazioni, nuove prospettive. Il loro desiderio di uscire in modo definitivo da questa logorante dipendenza e riprendere in mano le fila della loro vita li ha spinti a voler capire di più, confrontarsi insieme e trovare nuove risposte di senso. Perché l'azzardo non è un gioco ed è sempre più necessario imporre il nostro 'GAME OVER' a questa lacerante schiavitù per poter, insieme, riscoprire il vero divertimento e la vera libertà!

# LA FELICITÀ

## L'analisi del sociologo Zygmunt Bauman tra vita online e offline

Secondo il noto studioso non è vero che la felicità significhi una vita senza problemi. La vita felice viene dal superamento dei problemi, dalla lotta con i problemi, al risolvere le difficoltà, le sfide.

a cura della Redazione

**B**isogna affrontare le sfide, fare del proprio meglio, sforzarsi. Si raggiunge la felicità quando ci si rende conto di riuscire a controllare le sfide poste dal fato. Si tratta della gioia derivante dal superamento delle difficoltà, dalla lotta contro i problemi, che vengono affrontati di petto e superati. Invece ci si sente persi se aumentano le comodità. Abbiamo tutto. Abbiamo tutto quello che ci serve per evitare la fame, la miseria, la povertà; ma una cosa non abbiamo, che non ci può essere fornita dallo Stato e dai politici che stanno in alto: stare insieme agli altri, e far parte di un gruppo. Di questo ti devi occupare tu. Le persone che sono abituate ad essere indipendenti stanno perdendo la capacità di accettare la convivenza con altra gente, perché sono già state private della capacità di socializ-

zare. È molto stancante, ci vogliono molti sforzi, molta attenzione, bisogna negoziare, rinegoziare, ridiscutere, concordare, ricreare. L'indipendenza ti priva delle capacità di fare tutto questo. Noi adesso dividiamo le nostre vite tra due mondi diversi: online e of-

**Tanti uomini cercano affannosamente la felicità nelle cose. Quando nella vita mancano grandi ideali, si cade nell'infantilismo, nel banale e nella mediocrità.**  
Don Enzo Boschetti

fine, connessi e non connessi. La vita online è in gran parte priva di rischi, i rischi della vita. È molto semplice farsi degli amici su Internet, in rete, non percepisci mai davvero la tua solitudine, se non ti piace l'atteggiamento che hanno altri utenti devi solo smettere di comunicare con loro. Quando sei offline quello che vedi inevitabilmente è la realtà, la varietà della razza umana. Le persone sono diverse, i passanti che incontri, gli sconosciuti. Devi affrontare il bisogno di dialogare, di intraprendere una conversazione, devi accettare il fatto che le persone sono diverse, che ci sono molti modi di essere umani. Quando cominciamo un dialogo, non sappiamo mai come andrà a finire; magari invece di dimostrare che noi siamo saggi e tutti gli altri sono stupidi scopriremo che gli altri sono saggi e noi siamo stupidi.



L'indipendenza ti priva della capacità di fare tutto questo. Più siamo indipendenti meno siamo in grado di fermare la nostra indipendenza e sostituirla con una piacevolissima interdipendenza. Quindi, in conclusione, l'indipendenza non è la felicità. Alla fine l'indipendenza porta a una vita vuota, priva di senso, e a una completa assoluta inimmaginabile noia.

(Tratto dal documentario di Erik Gandini "La teoria svedese dell'amore", 2015)

### ZYGMUNT BAUMAN

Filosofo e sociologo nato in Polonia nel 1925. Ha incentrato le sue ricerche sui temi della stratificazione sociale e del movimento dei lavoratori, prima di elevarsi ad ambiti più generali come la natura della modernità.

Le sue più recenti pubblicazioni si concentrano sul passaggio dalla modernità alla postmodernità, e le questioni etiche coinvolte in questa evoluzione. La sua critica alla mercificazione delle esistenze e all'omologazione planetaria si fa spietata soprattutto in "Dentro la globalizzazione" (1998), "Vite di scarto" (2004) e "Homo consumens. Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi" (2007).

# SUL CAMMINO DI SANTIAGO

## CAMMINARE PER RIPARTIRE

Il pellegrinaggio di Santiago di Compostela in 119 km attraversando la Galizia: la meta è la tomba dell'apostolo Giacomo, ma è anche ritrovare se stessi e rilanciarsi nel cammino di vita intrapreso.

Don Luigi Bosotti

SACERDOTE E COMUNITARIO DEFINITIVO DELLA CASA DEL GIOVANE



Il Sentiero del Pellegrino nel tipico bosco di eucaliptus della Galizia

**D**a tutta l'Europa e da molte parti del mondo centinaia di migliaia di pellegrini partono ogni anno per raggiungere il luogo dove c'è la tomba di San Giacomo apostolo: Santiago di Compostela. È il pellegrinaggio cristiano più famoso, che da sempre avrei voluto intraprendere. Risvegliato dal desiderio di mio fratello di volerlo percorrere, sono partito con l'intenzione di 'portare nel mio zaino' tante persone e, prima di tutti i comunitari della Casa del Giovane che hanno iniziato un cammino di liberazione in Comunità, la loro meta. Il Cammino è la metafora della vita nella quale è importante avere chiara la meta; senza questa il cammino diventa un 'andare a zozzo'. Si cammina avendo con sé il minimo indispensabile, ci si mette nella condizione di chiedere, si è un po' in



Don Luigi a Finisterre presso il cippo del "chilometro zero" dove ha fine il Cammino di Santiago.

balia degli eventi e tutto ciò mi ha aiutato a rendermi conto che, mentre camminavo, possedevo solo un passo dopo l'altro.

L'essenzialità del cammino è raccontata anche dai suoi simboli antichi: la conchiglia per bere che diventava richiesta di ospitalità, il bastone per camminare, il cappello a falde larghe che copriva dal sole ma anche dalla pioggia, il mantello che fungeva anche da coperta. Si cammina insieme agli altri pellegrini, credenti e non, che condividono con te una meta: abbiamo incontrato laici e buddisti, ma soprattutto abbiamo incontrato la bellezza del camminare insieme. In questo terzo millennio si assiste a una ripresa dove la gente, giovani e meno giovani, si rimette in cammino perché ha bisogno di una esperienza forte e significativa.

Per me è stato molto importante intraprendere il Cammino proprio in questo anno dedicato da Papa Francesco al tema della misericordia, passare la porta Santa, pregare sulla tomba dell'Apostolo, abbracciare il Santo. Nell'attimo in cui l'ho abbracciato, ho 'svuotato' sulle spalle di San Giacomo tutte le persone e i giovani che mi portavo non certo nello zaino, ma nel cuore.

Dopo sei giorni di cammino, la meta: nella piazza dell'Obradoiro di fronte alla Cattedrale, insieme ai tanti pellegrini, ho attraversato la "Porta Santa", la "Porta del Perdono" di Santiago di Compostela. Qui ho ricevuto il Sacramento del perdono e l'Eucaristia che hanno significato il sentirmi rimesso in cammino nell'ottica della fede e rinsaldato nelle mie scelte di vita.

Concelebrare alla Messa del Pellegrino che quotidianamente viene celebrata, è stata una bellissima esperienza: in una di queste celebrazioni



La Cattedrale di Santiago di Compostela

vi erano davanti a me alcuni cardinali e vescovi, senza contare i sacerdoti, perciò io mi son ritrovato, in fondo all'altare, proprio sotto la statua di S. Giacomo.

Giunto a Santiago sentivo di avere raggiunto la meta, a differenza di coloro che hanno condiviso con me il Cammino, così ho dovuto rinsaldare

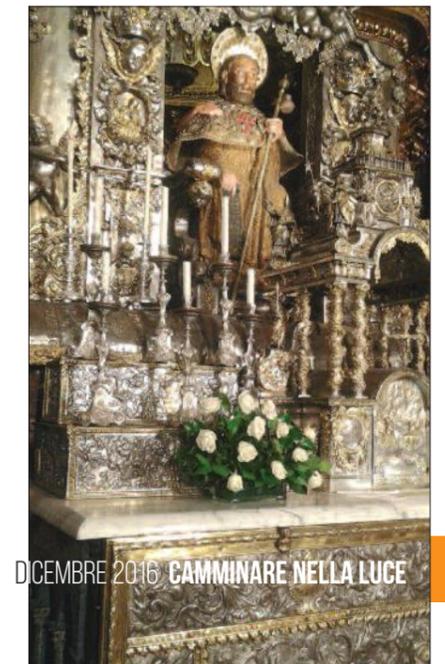
**Ciò che conta è mettersi in un cammino povero di mezzi umani e ricco di umanità, di gioia, di messaggio evangelico, di Cristo morto e risorto.**

don Enzo Boschetti

un po' le motivazioni per rimettermi in cammino fino a Finisterre percorrendo altri 98 km, a piedi, in cinque tappe, attraverso parchi eolici che sfruttano tutto il vento dell'oceano. Sulla spiaggia i pellegrini anticamente bruciavano gli abiti e raccoglievano la conchiglia a testimonianza del fatto che avessero realmente percorso per intero tutto il Cammino, mentre oggi c'è la Carta del Pellegrino. Anche durante il cammino, fatto

di sei tappe per una media di 21 km al giorno, c'è stato un momento in cui ho sentito la fatica che mi ha condotto a fermarmi per poi riprendermi, rinforzando le motivazioni e ritrovando la forza di ripartire. È bello in questi momenti trovare la solidarietà di chi sta camminando accanto a te e si ferma, ti aspetta, ti parla. Proprio come avviene nei cammini dei giovani in Comunità; il cammino comunitario è un momento straordinario che permette di riprendere vita, non solo per loro ma per tutti noi.

**La tomba di San Giacomo e la statua del santo, abbracciata dai pellegrini che arrivano a Santiago di Compostela.**



# LIBERALIZZAZIONE DELLA CANNABIS

## GLI EFFETTI ECONOMICI, SOCIALI E SULLA SALUTE IN ITALIA

Pubblichiamo un estratto di uno studio condotto dall'economista Marcello Esposito sugli effetti a vari livelli che potrebbe avere la legalizzazione della cannabis nel nostro Paese.

di Marcello Esposito

UNIVERSITÀ C. CATTANEO - CASTELLANZA

**R**idurre il problema della legalizzazione della cannabis ad una mera questione di introiti fiscali e di risparmio di costi nell'azione repressiva delle Forze di Polizia non porta ad alcuna conclusione decisiva in favore o contro la scelta anti-proibizionista. Non è possibile, quindi, delegare alla analisi finanziaria il compito di dirimere una questione che coinvolge temi come la libertà di scelta dell'individuo, la protezione del consumatore e la legittimità per lo Stato di fare "business" su una sostanza stupefacente. Eppure queste domande sono ineludibili nel caso della cannabis. Anche perché le stime degli introiti fiscali, come abbiamo visto, sono estremamente aleatorie e possono essere molto, molto lontane

da quelle particolarmente ottimistiche inserite nella relazione introduttiva al disegno di legge. Nella legalizzazione della cannabis ci sono sostanzialmente tre obiettivi che si potrebbero voler perseguire: *protezione dei consumatori, risparmio sui costi di repressione, introiti fiscali.*

### IL TRILEMMA DELLA LIBERALIZZAZIONE DELLA CANNABIS



Il problema è che questi tre obiettivi non sono ottenibili tutti insieme.

Se ne possono ottenere solo due per volta, sacrificando il terzo. Per questo parliamo di un trilemma. Massimizzare gli introiti fiscali e proteggere i consumatori significa sconfiggere la competizione del mercato illegale. Questo non si può ottenere se non intensificando le azioni repressive delle Forze di Polizia. Infatti, nella (relazione introduttiva alla) Proposta di legge si fa riferimento ad un livello di tassazione per la cannabis pari a quello del tabacco, che incide per il 75% sul prezzo di vendita al pubblico. È evidente che, con questo livello di tassazione, il prezzo "legale" non sarebbe assolutamente competitivo rispetto a quello del mercato nero. Quindi, se si vogliono ottenere elevati introiti fiscali, è necessario che le Forze di Polizia continuino nell'azione



di contrasto alla cannabis illegale. Anche perché, se l'azione di contrasto dovesse venire meno, il prezzo della cannabis illegale si abbasserebbe per effetto dei minori rischi e della minore quantità di sostanza sequestrata. Massimizzare gli introiti fiscali e rinunciare alla repressione si può ottenere solo estendendo la platea dei consumatori del mercato legale oltre il perimetro di coloro che si servono presso l'attuale mercato illegale.

I tossicodipendenti e i consumatori problematici troveranno infatti economicamente conveniente continuare a rifornirsi presso il mercato illegale, che ha prezzi più bassi. Lo Stato recupererebbe i mancati introiti da questa tipologia di consumatori allargando la platea dei consumatori a coloro che non si rivolgerebbero mai alla criminalità organizzata. Ma questo significa rinunciare all'obiettivo della protezione dei consumatori, perché si raggiungerebbero nuove persone e aumenterebbero i rischi socio-sanitari per la popolazione nel suo com-

plesso. E i costi sanitari e sociali di lungo periodo potrebbero sovrappassare gli introiti fiscali di breve periodo.

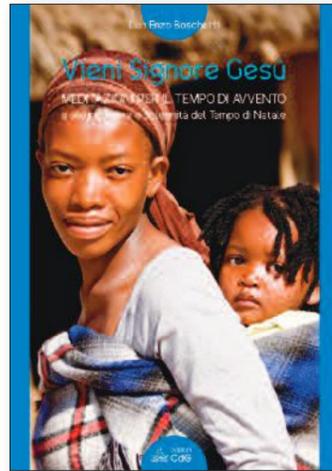
Infine, se si vuole spazzare via il mercato illegale e risparmiare sui costi di repressione, è necessario azzerare l'incidenza fiscale sulla cannabis "legalizzata". Ma in questo caso ne deriva che gli introiti fiscali si azzerano. Se non bastasse quindi il trilemma a rendere necessaria una profonda riflessione su quali sono i veri obiettivi che ci si prefigge di raggiungere legalizzando la cannabis, si aggiunge il problema di quale siano poi gli introiti fiscali. Le cifre stratosferiche che girano sulla stampa più o meno specializzata sono viziata da errori metodologici nella stima della dimensione del mercato illegale, da incomprensioni nella farmacologia della cannabis e, soprattutto, non si basano su un'analisi "economica" della dinamica tra domanda e offerta. Se i consumatori abituali e i tossicodipendenti continuassero (per ragioni di prezzo e per una minore azione di contra-

sto alla cannabis da parte delle Forze di Polizia) a servirsi presso il mercato illegale, il mercato legale potrebbe al massimo arrivare a coprire il 30% dell'attuale mercato illegale della cannabis.

L'intero studio è reperibile all'indirizzo: <http://www.biblio.liuc.it/liucpap/pdf/301.pdf>

### MARCELLO ESPOSITO

Insegna International Financial Markets presso l'Università Cattaneo di Castellanza. Dal 1990 al 2000 è stato economista presso l'Ufficio Studi della Banca Commerciale Italiana (ora Intesa Sanpaolo), dove è stato responsabile della Financial Markets Research. Successivamente, ha svolto diversi incarichi nelle principali SGR italiane (Sanpaolo AM e Pioneer Investments), in Banca Patrimoni Sella e in UnipolSAI. Ha scritto articoli pubblicati su riviste internazionali. È laureato in Università Bocconi (DES) e ha conseguito il MSc/MPhil in Economics presso la London School of Economics.



**Enzo Boschetti**  
**VIENI SIGNORE GESÙ**

EDIZIONI CDG - Collana *Preghiamo con Don Enzo*  
novembre 2016 - pagg. 176 - 14,00

La vita di relazioni che don Enzo Boschetti, era sostenuta dalla preghiera per saper rendere il cuore aperto e disponibile ad accogliere e a sostenere i giovani e le persone desiderose di speranza e di comprensione. Pur tra mille impegni sapeva trovare il tempo e la profondità adatta per meditare quotidianamente sulla Parola di Dio, specialmente durante i Tempi forti della fede cristiana, come l'Avvento e il tempo di Natale. Queste meditazioni, scritte nel 1980, sono un aiuto per meglio vivere e camminare nella vita testimoniando l'Amore che il Signore Gesù ha per ogni uomo, specialmp per chi è più povero e debole.



**Byung-Chul Han**  
**NELLO SCIAME**

LIBRERIE BOOKREPUBLIC  
Ebook formato epub - Anno: 2015 - 7,49

Il filosofo Byung-Chul Han vede un'umanità che vive nell'ambiente trasformato dai media digitali senza comprenderli e, dunque, a sua volta trasformata in uno sciame di individui schiacciati nella dimensione collettiva che viene loro assegnata dalle piattaforme. Arranchiamo dietro al medium digitale che, agendo sotto il livello di decisione cosciente, modifica in modo decisivo il nostro comportamento, la nostra percezione, la nostra sensibilità, il nostro pensiero, il nostro vivere insieme. Ogni attività tesa alla comprensione del medium digitale, come questo testo, è dunque un'attività di ricerca della libertà. (Luca De Biase)

RECENSIONI

**Enzo Boschetti**  
**LA SUA RISPOSTA È NEL QUOTIDIANO**

EDIZIONI CDG - Collana *Preghiamo con Don Enzo*  
novembre 2016 - pagg. 192 - 14,00

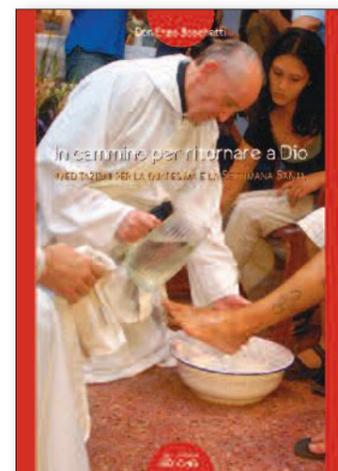
Il testo contiene le meditazioni di don Enzo per il Tempo Ordinario (Anno C) il tempo in cui non si celebrano festività particolari. Per l'autore il quotidiano, la ferialità, la vita "normale", della maggior parte della gente e della maggior parte dei giorni non è tempo inutile o vuoto... Inseguendo sensazioni ed emozioni forti e artificiali, il nostro cuore rischia di non saper più ascoltare la vita reale... Ecco il senso di queste meditazioni: riflettere sulla vita alla "luce" della Parola di Dio e l'elaborazione/attualizzazione che don Enzo ne fa così da permetterci di cogliere nella nostra storia la presenza di Dio, della Vita, dell'Amore e della Verità.



**Eric-Emmanuel Schmitt**  
**LA NOTTE DI FUOCO**

EDIZIONI E/O - 2016 - pagg. 205 - 10,62

La notte di fuoco è un racconto-testimoniaza sull'"illuminazione" spirituale dell'autore nel deserto del Sahara. Il ventenne Eric-Emmanuel parte alla volta dell'Algeria per girare un film. Ma perde le tracce del suo gruppo e si smarrisce nell'immensità del deserto: caldo soffocante di giorno, freddo siderale di notte. Quando disperato crede di aver perso ogni speranza, una forza misteriosa lo avvolge, lo rassicura e lo illumina. Questa notte di fuoco lo cambierà per sempre. Cosa è successo? Cosa fare di un'irruzione così sorprendente per il suo credo razionalista? In questo racconto autobiografico in cui avventura e viaggio interiore si mescolano, Schmitt ci rivela per la prima volta la sua intimità spirituale e sentimentale, mostrandoci come la sua vita di scrittore e di uomo è derivata da questo istante miracoloso.



**Enzo Boschetti**  
**IN CAMMINO PER RITORNARE A DIO**

EDIZIONI CDG - Collana *Preghiamo con Don Enzo*  
novembre 2016 - pagg. 296 - 14,00

*Tu solo, Signore, sei la vita, ma noi, con la tua grazia, possiamo sconfiggere ciò che umilia l'uomo: la cultura di morte, di violenza, di rassegnazione che si sta diffondendo. Aiutaci, Signore (don Enzo Boschetti).*

La preghiera di don Enzo esprime il senso di queste meditazioni: conosciamo il male, la morte, la violenza e il disinteresse che l'uomo può vivere verso il suo simile e verso se stesso ma sappiamo che se la nostra vita si apre al Mistero di Dio e al Suo amore il male e la morte non ci fanno più paura e possiamo aprire "vie nuove" nel deserto dell'egoismo e della miseria umana.



## FILM

### DISCONNECT

Anno: 2012 - Durata: 115 - Genere: Drammatico - Regia di: Henry Alex Rubin

Nel film adulti e ragazzi, sempre presi con tutti i possibili modi di comunicare ma anche in difficoltà con le persone "reali". Vite di adulti e di ragazzi, che utilizzano costantemente cellulari, tablet, social network... E sempre sconnessi dagli altri e da se stessi.

Disconnect è un film contemporaneo come pochi: tutti chattano, consultano i cellulari, si annullano in comunicazioni virtuali e non sanno guardare in faccia chi hanno di fronte: moglie, figli, fratelli. Ci vorranno una serie di drammi, e anche una possibile tragedia, per risvegliare coscienze assopite o superficiali, che rischiano una grave deriva esistenziale.

(da "Sentieri del cinema, Antonio Autieri)

## FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI - COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814551 – Mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it) – [www.cdg.it](http://www.cdg.it)

### BENI MATERIALI

Da sempre la Comunità ricicla, recupera, riutilizza e ridistribuisce vestiti, mobili, elettrodomestici in buono stato.

Info: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it) oppure Vincenzo 348.3313386

### DONAZIONI, LASCITI ED EREDITÀ

Donazione libera per continuare il servizio rivolto ai giovani, minori, mamme e bambini che si trovano in difficoltà.

La Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane di Pavia ONLUS avente personalità giuridica può ricevere Legati ed Eredità

### BOLLETTINO POSTALE

Bollettino postale (nella rivista "Camminare nella Luce" o presso le nostre comunità). C/c postale n° 97914212.

### BONIFICO BANCARIO

Fondazione don Enzo Boschetti  
Comunità Casa del Giovane ONLUS

Via Lomonaco 43  
27100 Pavia

CF 96056180183

IBAN IT61V033590160010000005333

### C/C POSTALE CONTOBANCOPOSTA

IBAN IT82P0760111300000097914212  
BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

**DONAZIONE ON-LINE** - Sul sito [www.cdg.it](http://www.cdg.it) nella sezione "aiutaci" clicca su "Donazione"

### DESTINANDO IL 5 PER MILLE

codice della Fondazione: 960 561 801 83

**IL TEMPO** - Il volontariato è una delle maggiori risorse della CdG. È possibile contribuire al sostegno della Comunità nel settore tecnico-amministrativo, operativo in centro stampa, carpenteria e falegnameria, cucina, lavanderia e animazione. Info Michela allo 0382.3814490 oppure via mail a [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it).

**LA PREGHIERA** - Sul sito [www.cdg.it](http://www.cdg.it) è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

**LA PROPRIA VITA** - La vocazione risponde ad una chiamata di Dio per donarsi ai fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamento vocazionali: don Arturo - 0382.3814490. [darturocristani@cdg.it](mailto:darturocristani@cdg.it).

### PER INFORMAZIONI

[www.cdg.it](http://www.cdg.it) sezione "Aiutaci"

don Arturo Cristani

Tel. 0382.3814490

Mail: [darturocristani@cdg.it](mailto:darturocristani@cdg.it)

La Fondazione 'don Enzo Boschetti – Comunità Casa del Giovane è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97; tutte le offerte a suo favore godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

## I LABORATORI CASA DEL GIOVANE

*I Prodotti Casa del Giovane sono il frutto del lavoro dei giovani, delle mamme e delle persone che vivono presso le varie case e centri della Comunità. Sono realizzati nei laboratori CdG Carpenteria, Falegnameria, Centro Stampa, Sartoria, Oggettistica e Decoupage ed esprimono l'impegno di crescita e di creatività vissuto insieme.*

*I laboratori della Comunità hanno un valore promozionale. Lo scopo di questa attività è di aiutare il giovane a occupare il tempo in modo costruttivo, a sperimentare le proprie risorse e ad acquisire nuove competenze.*

*Acquistare uno di questi prodotti significa valorizzare e sostenere il percorso educativo e di speranza che giorno dopo giorno si realizza in Comunità e permettere che questa proposta di accoglienza e di responsabilità possa continuare.*

### PER INFORMAZIONI

Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia  
Tel. 0382.381411  
[centrostampa@cdg.it](mailto:centrostampa@cdg.it)  
[carpenteria@cdg.it](mailto:carpenteria@cdg.it)  
[falegnameria@cdg.it](mailto:falegnameria@cdg.it)

I cataloghi dei prodotti CdG sono consultabili tramite internet:  
<http://www.cdg.it/?to=prodotti>

Lo spazio esposizione dei prodotti CdG è in corso Garibaldi 20, a Pavia.

ORARI DI APERTURA  
mercoledì dalle 9.30 alle 11.30  
e dalle 15.00 alle 18.30  
sabato dalle 10.00 alle 12.00  
e dalle 16.00 alle 19.00  
domenica dalle 16.00 alle 19.00

### CENTRO STAMPA

Progettazione grafica e stampa di prodotti per privati e imprese, quali: biglietti da visita, carta intestata, buste e immagine coordinata, inviti e partecipazioni per matrimoni, cerimonie ed eventi, libretti messa, libri, riviste, opuscoli, pieghevoli, locandine, volantini, calendari, ecc. Servizio di postalizzazione.



### CARPENTERIA

Cancelli, recinzioni, grate di sicurezza, serramenti in acciaio, lavori vari in ferro battuto.



### FALEGNAMERIA E RESTAURO

Restauro di mobili, librerie, armadi a muro, mobili su misura, tavoli.



### LABORATORIO DI CASA SAN MICHELE

Borse e sciarpe realizzate a mano al telaio. Lavori di taglio, cucito, confezione e riparazione abiti. Preparazione di dolci e biscotti su richiesta.



### LABORATORIO DEL CENTRO DIURNO



Bomboniere, oggetti in legno, oggetti in ceramica (caramite, acchiappasogni, collane). Ultima novità: orecchini e portachiavi realizzate con le cialde del caffè.



## Associazione Privata di Fedeli CASA del GIOVANE

**Sede in:** Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814490 – Fax 0382.3814492 – [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)

### Responsabile Primo:

mons. Corrado Sanguineti – Vescovo di Pavia  
Curia di Pavia – Piazza Duomo, 1 – 27100 Pavia – Tel. 0382.386511

### Responsabile di Unità:

don Arturo Cristani  
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814490  
Fax 0382.3814492 – [darturocristani@cdg.it](mailto:darturocristani@cdg.it)

## Fondazione DON ENZO BOSCHETTI COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

**Sede in:** Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814480 – Fax 0382.3814492 – [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)

**Presidente:** don Arturo Cristani – Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814480 – Fax 0382.3814492 – [darturocristani@cdg.it](mailto:darturocristani@cdg.it)

## Coop. Soc. CASA del GIOVANE

**Sede in:** Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814490 – Fax 0382.3814492 – [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)

**Presidente:** Diego Turcinovich – Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814490 – [diego.turcinovich@cdg.it](mailto:diego.turcinovich@cdg.it)

## Piccola Opera San Giuseppe

**Sede in:** Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814480  
**Presidente:** Cesare Beretta – [posg@cdg.it](mailto:posg@cdg.it)

## “Arsenale Servire il fratello”

**Laboratori di:** Centro stampa, carpenteria, falegnameria  
Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia – Tel. 0382.381411 – Fax 0382.3814412  
[centrostampa@cdg.it](mailto:centrostampa@cdg.it) – [carpenteria@cdg.it](mailto:carpenteria@cdg.it) – [falegnameria@cdg.it](mailto:falegnameria@cdg.it)

## SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

**Sede in:** Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
**Segreteria:** Tel. 0382.3814490 – [segreteria@cdg.it](mailto:segreteria@cdg.it)  
**Amministrazione:** Tel. 0382.3814555 – [amministrazione@cdg.it](mailto:amministrazione@cdg.it)

## CENTRO DI ASCOLTO CDG

**presso l'Oratorio, sede storica della comunità**  
Viale Libertà, 23 – 27100 Pavia – Tel. 0382.29630  
Fax 02.90094229 – [centrodiascolto@cdg.it](mailto:centrodiascolto@cdg.it) – [ascoltodisagio](https://www.ascoltodisagio.it)

## Archivio “don ENZO BOSCHETTI”

**presso Fraternità “Charles de Foucauld”**  
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814469 – [archiviodeb@cdg.it](mailto:archiviodeb@cdg.it)

## Centro Educativo “don ENZO BOSCHETTI”

**Coordinamento Area Educativa e di Accoglienza**  
Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia  
**Area Minori:** Tel. 0382.3814490  
Fax 0382.3814492 – [area.minori@cdg.it](mailto:area.minori@cdg.it)  
**Area Giovani e Dipendenze:** Tel. 0382.3814485  
Fax 02.90094229 (0382.3814487) – [area.giovani@cdg.it](mailto:area.giovani@cdg.it)  
**Area Donne:** Tel. 0382.525911  
Fax 0382.523644 – [cmichele@cdg.it](mailto:cmichele@cdg.it)  
**Area Salute Mentale:** Tel. 0382.3814499  
Fax 0382.3814419 – [centrodiurno@cdg.it](mailto:centrodiurno@cdg.it)

## Area MINORI

**Casa Garibaldi**  
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814456 – [cgaribaldi@cdg.it](mailto:cgaribaldi@cdg.it)

**Casa S. Martino**  
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814440 – [csmartino@cdg.it](mailto:csmartino@cdg.it)

**Centro Diurno “Ci sto dentro”**  
Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia  
Tel. 335.6316400 – [cistodentro@cdg.it](mailto:cistodentro@cdg.it)

**Casa Famiglia Madonna della Fontana**  
Fraz. Fontana – 26900 Lodi – Tel. 0371.423794 – [fontana@cdg.it](mailto:fontana@cdg.it)

## Area GIOVANI e DIPENDENZE

### Comunità terapeutico-riabilitative

**Casa Madre**  
Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.24026 – Fax 02.90094229 (0382.3814487)  
[c.madre@cdg.it](mailto:c.madre@cdg.it)

**Cascina Giovane**  
Fraz. Samperone – 27012 Certosa di Pavia  
Tel. 0382.925729 – Fax 02.90094229 (0382.938231)  
[csamperone@cdg.it](mailto:csamperone@cdg.it)

**Casa Accoglienza**  
Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814430 – Fax 02.90094229 (0382.3814487)  
[casa.accoglienza@cdg.it](mailto:casa.accoglienza@cdg.it) – [www.casaccoglienza.org](http://www.casaccoglienza.org)

**Casa Boselli** – Modulo specialistico per alcool e polidipendenze  
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814597  
Fax 02.90094229 (0382.3814487) – [area.giovani@cdg.it](mailto:area.giovani@cdg.it)

**Centro diurno “In&Out”**  
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814596 – [ineout@cdg.it](mailto:ineout@cdg.it)

## Area DONNE

Comunità per mamme con bambini  
**Casa S. Michele** – Viale Golgi, 22 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.525911 – Fax 0382.523644 – [cmichele@cdg.it](mailto:cmichele@cdg.it)  
**Casa S. Giuseppe** – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814435

## Area SALUTE MENTALE

**Centro diurno “Don Orione”** – Via Lomonaco, 43  
27100 Pavia – Tel. 0382.3814453 – [centrodiurno@cdg.it](mailto:centrodiurno@cdg.it)  
**Centro diurno “Don Bosco”** – Via Lomonaco, 43  
27100 Pavia – Tel. 0382.3814477 – [centrodiurno@cdg.it](mailto:centrodiurno@cdg.it)

## SPIRITUALITÀ

**Casa Sacro Cuore** – Via Risorgimento, 249  
28823 Ronco di Ghiffa (VB) – Tel. 0323.59536  
**Monastero Mater Carmeli** – Via del Bottegone, 9  
13900 Biella Chiavazza (BI) – Tel. 015.352803  
Fax 015.2527643 – [monastero@carmelitanebiella.it](mailto:monastero@carmelitanebiella.it)  
[www.carmelitanebiella.it](http://www.carmelitanebiella.it)

## FRATERNITÀ

**Fraternità “Charles de Foucauld”**  
Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814445 – [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)  
**Casa Nuova** – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814464 – [cnuova@cdg.it](mailto:cnuova@cdg.it)  
**Casa S. Mauro** – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia  
Tel. 0382.3814435-6 – [csmauro@cdg.it](mailto:csmauro@cdg.it)

## CASE ESTIVE

**Casa Maria Immacolata**  
Inesio (LC) – Tel. 0341.870190  
[c.immacolata@cdg.it](mailto:c.immacolata@cdg.it) – [www.casamariaimmacolata.eu](http://www.casamariaimmacolata.eu)  
**Casa Sacro Cuore**  
Via Risorgimento, 249 28823 Ronco di Ghiffa (VB)  
Tel 0323.59536

## LA COMUNITÀ sul WEB

[www.cdg.it](http://www.cdg.it) – Sito ufficiale della Comunità Casa del Giovane di Pavia  
[www.centrodiascolto.org](http://www.centrodiascolto.org)  
per l'ascolto e l'orientamento nel disagio giovanile  
[www.casaccoglienza.org](http://www.casaccoglienza.org)  
sito della comunità Casa Accoglienza della Casa del Giovane di Pavia  
[www.casamariaimmacolata.eu](http://www.casamariaimmacolata.eu)  
sito della Casa per ferie “Maria Immacolata” di Inesio  
■ **Comunità-Casa-del-Giovane**